

‘MORVILLO FRANCESCA’

14 DICEMBRE 1945 - 23 MAGGIO 1992



- CHI ERA FRANCESCA MORVILLO ? -

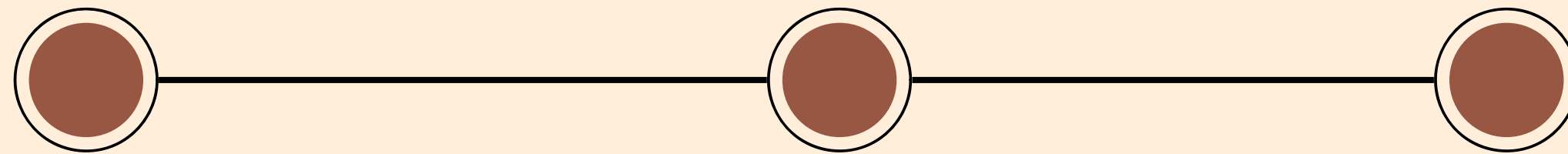
Francesca Morvillo nacque a Palermo nel 1945 in una famiglia di magistrati, che le trasmise fin da giovane il valore della giustizia. Dopo aver conseguito la laurea con lode in Giurisprudenza, intraprese la carriera in magistratura, dedicandosi per molti anni alla tutela dei minori come sostituto procuratore presso il Tribunale per i minorenni di Palermo. Conosciuta per la sua grande umanità e riservatezza, fu anche docente universitaria. Nel 1986 sposò il magistrato Giovanni Falcone, con cui condivise la passione per la lotta alla mafia. Morì tragicamente nel 1992, vittima della strage di Capaci, lasciando un'eredità di impegno e coraggio nel campo della giustizia.



CARRIERA PROFESSIONALE

Dopo aver vinto il concorso in magistratura, Francesca Morvillo iniziò la sua carriera come giudice presso il tribunale di Agrigento. Successivamente si trasferì a Palermo, dove per oltre 17 anni lavorò come sostituto procuratore presso il Tribunale per i minorenni, un ambito che richiedeva grande sensibilità e capacità di ascolto. Fu poi nominata consigliere della Corte d'Appello di Palermo. Parallelamente, si dedicò anche all'insegnamento, diventando docente di Legislazione minorile presso la Scuola di specializzazione in Pediatria dell'Università di Palermo. Era apprezzata per la sua preparazione, la riservatezza e l'umanità con cui esercitava il suo ruolo.

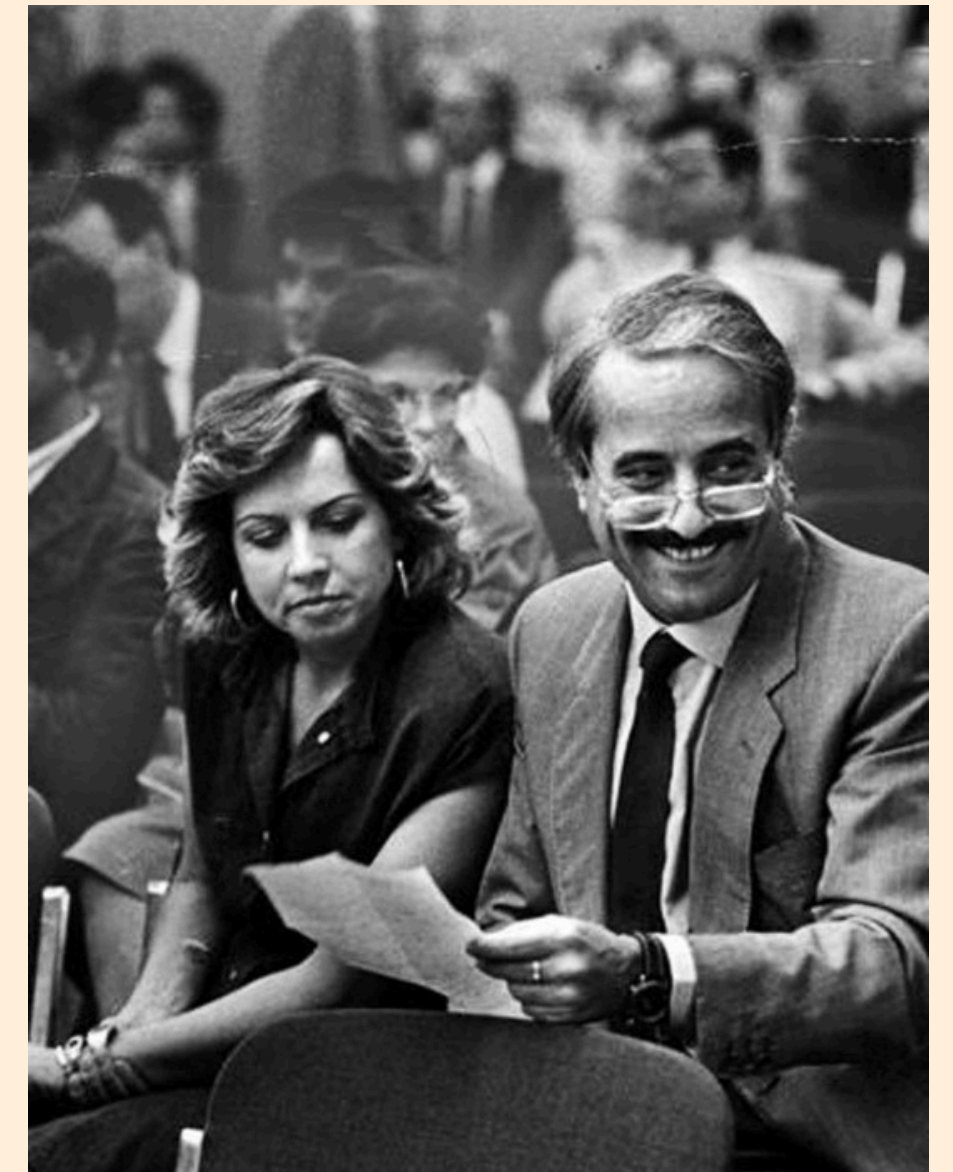
IMPEGNO NELLA GIUSTIZIA MINORILE



Il lavoro di Francesca Morvillo si concentrò in gran parte nel campo della giustizia minorile, un settore delicato che richiede competenze giuridiche, ma anche umanità e capacità di comprendere le situazioni sociali e familiari più complesse. Per oltre diciassette anni, si occupò di minori in difficoltà, contribuendo a un approccio educativo e rieducativo piuttosto che meramente punitivo. La sua sensibilità e la sua preparazione la resero una figura di riferimento nel campo, e il suo operato lasciò un'impronta profonda nell'ambiente giudiziario palermitano.

-VITA PRIVATA E LEGAME CON GIOVANNI FALCONE -

Francesca Morvillo conobbe Giovanni Falcone alla fine degli anni Settanta, quando entrambi erano già magistrati affermati. Dopo anni di relazione, si sposarono nel maggio del 1986. Il loro legame fu profondo e basato sulla condivisione di ideali comuni, tra cui la dedizione al lavoro, il rispetto della legalità e la consapevolezza dei rischi legati alla loro attività. Francesca fu sempre al fianco del marito nei momenti più difficili, mantenendo però una sua autonomia e identità professionale. Nonostante il peso dell'esposizione pubblica e delle minacce, vissero il loro impegno come una missione condivisa.



- LA STRAGE DI CAPACI (23 MAGGIO 1992) -

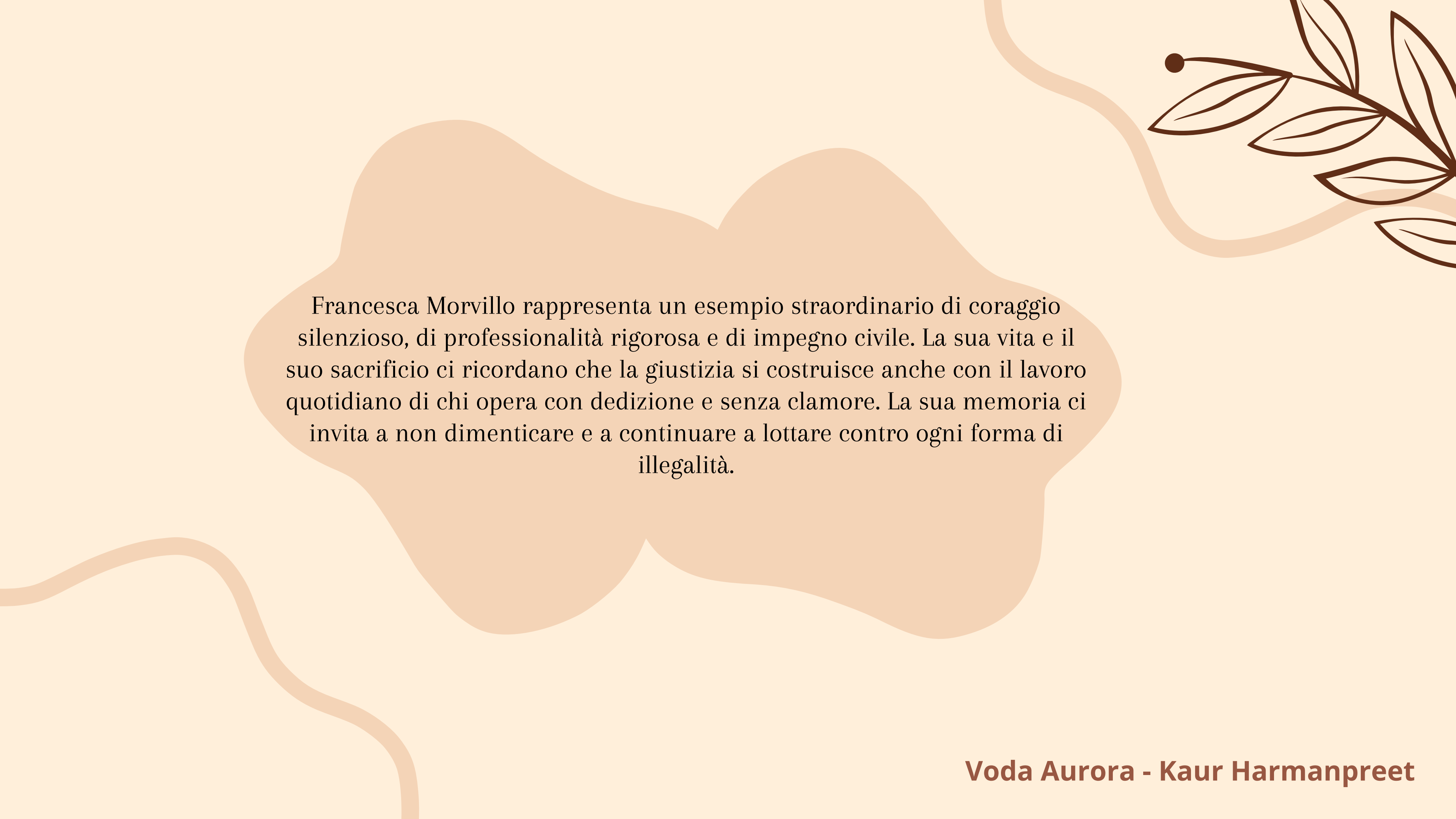
Il 23 maggio 1992, Francesca Morvillo viaggiava con Giovanni Falcone verso Palermo, di ritorno da Roma, dove aveva partecipato a una commissione d'esame per l'accesso alla magistratura. Alle 17:58, sull'autostrada A29, nei pressi dello svincolo di Capaci, un'enorme carica di tritolo fece esplodere un tratto di strada. Nell'attentato mafioso persero la vita Giovanni Falcone, Francesca Morvillo e tre agenti della scorta: Vito Schifani, Rocco Dicillo e Antonio Montinaro. Francesca fu l'unica a non morire sul colpo, ma spirò poche ore dopo in ospedale. La strage di Capaci segnò un punto di non ritorno nella storia della lotta alla mafia in Italia.



- MEMORIA E RICONOSCIMENTI -

Per molto tempo, Francesca Morvillo è stata ricordata principalmente come la moglie di Giovanni Falcone. Solo negli ultimi anni la sua figura è stata pienamente rivalutata, riconoscendole un ruolo autonomo e fondamentale nella magistratura italiana. A lei sono stati intitolati scuole, istituti professionali e spazi pubblici in diverse città italiane. La sua storia è stata raccontata in numerosi libri, tra cui “Francesca e Giovanni. Una storia d’amore e di mafia” di Simona e Ricky Tognazzi, che ha anche diretto l’omonimo film. Altri testi importanti sono “La donna della mia vita” di Rita Borsellino e “Giovanni e Francesca” di Giuseppe D’Avanzo. Queste opere contribuiscono a mantenere viva la memoria di una donna coraggiosa e dedita al suo lavoro, simbolo della lotta alla mafia e della giustizia italiana.





Francesca Morvillo rappresenta un esempio straordinario di coraggio silenzioso, di professionalità rigorosa e di impegno civile. La sua vita e il suo sacrificio ci ricordano che la giustizia si costruisce anche con il lavoro quotidiano di chi opera con dedizione e senza clamore. La sua memoria ci invita a non dimenticare e a continuare a lottare contro ogni forma di illegalità.